



LA STORIA

MARILENA E IL SILENZIO DEI PARTIGIANI

SALVATORE TROPEA

IL REVISIONISMO storico non c'entra e sono del tutto fuori luogo le polemiche montate da chi non ha visto o non ha voluto vedere, da chi non sapeva o non voleva sapere, da chi ha rimesso e da chi si rassegnato all'idea che le cose sono andate così e non c'è altro da dire. Ma così com'è? E questo articolo si può leggere come un'occasione di confronto nel magma dei reperi che hanno osato l'assassinio cercando di capire quei che non è stato scritto? Massimo Novelli ci ha provato, sfidando i sepolcri imbiancati che hanno scelto la strada del silenzio per impedire la loro come l'unica verità possibile.

Per Novelli, figlio di un giornalista che ha preso parte alla Resistenza e che dopo Budapest '56 ha rotto con il Pci, «i partigiani erano dalla parte giusta, quella della libertà». E con questo prevede subito a sgomberare il terreno dai dubbi sulla sua appartenenza e collocazione, con ciò rendendo più interessante l'impegno collettivo e andato alla ricerca di un brandello di verità. L'ostilità del partigiano (edizione Spoon River), come recita il sottotitolo, «La Storia di Marilena Grilli 1914-1945». Una storia minima che ha per protagonista una ragazza e la sua esistenza breve, diciassettesimo anni, ucraina, i banchi del Liceo d'Angelo e bruciati nel rogo della guerra, davanti a un plotone d'esecuzione improvvisato che nella notte del fondo della Forcanan si preoccupa o forse si guarda bene dal mettere ordine nella drammatica omertà della resa dei conti.

La ragazza che sceglie di stare dalla parte sbagliata e che va incontro alla morte quasi inconsapevolmente, l'esecutore materiale della sentenza mai dibattuta in alcun tribunale, il comandante partigiano che tenta di salvarla e di cui poi si perdono le tracce, l'ex fascista poi diventato comunista che sarà ucciso due anni dopo la fine della guerra forse perché faceva il doppio gioco dopo essersi infilato nelle file del Pci nel tentativo di risalire all'esecuzione di quella notte del 3 maggio 1945 che aveva accomunato la sore della figlia a quella di Marilena: Novelli recupera tutti questi neppure noti, lavorando per sollevare il sudario del silenzio e dell'omertà, li colloca in una Torino che conosce alla perfezione e che rivisita per sceneggiare questa sua nuova storia che si aggiunge alla galleria dei «disincantati» ai quali ha dedicato larga parte delle sue fatiche di scrittore.

«L'interesse scopre chi ha ucciso una ragazza di diciotto anni e perché l'hanno ammazzata». Per lui tratta questo input, un'analisi trascurabile per gli storici di professione, una piccola-grande sfida accettata con una passione che non è disacco disinvolto verso fatti ma la voglia di ripartire il mestiere di giornalista d'inchiesta che non sembra più di moda, il che, anche per questo, viene confuso col revisionismo.

la polemica



IL SINDACO "NE PARLERÒ"

«Nessun problema a dire la mia sul caso di Marilena Grilli, se uno studente me lo chiedeva. Chiamparino risponde così a chi gli chiede di rinunciare a un incontro al liceo D'Azeglio, per far posto al dibattito sull'ausiliaria repubblicana. E sulla targa che vorrebbe Burghesio: «Nessuna strumentalizzazione, approfittismo per condannare tutte le violenze politiche».

LA DEDICA
Ottorino Mezzalama, pioniere dello sci di montagna: muore nel 1931 sotto una valanga sulle Ebronie, in Sudtirolo, e due anni dopo gli viene intitolata la gara sugli sci più dura delle Alpi e forse del mondo

rica e di attualità — si rivedrà il film di Mario Craveri, *Marilena bianca*, girato nel corso del Mezzalama del 1935 — poi a Cervinia, alle cinque e trenta di domattina, ecco il via al buio che precede l'alba. La funivia di Plateau Rosa sarà eccezionalmente aperta per consentire di assistere all'arrivo delle prime

squadre dirette verso il cancello di controllo del Colle del Benithorn, 3826 metri. A questo punto chi vorrà potrà scendere dalla Valtouraienne e risalire a Gressoney: probabilmente in automobile arriverà dopo che la prima squadra di fortissimi avrà tagliato il traguardo.



ALL'ARRIVO
La squadra della Scuola militare di Aosta, Luigi Paronni, Giuseppe Fabre e Anselmo Viviani, dopo la vittoria nel giugno 1937 della quinta edizione del Mezzalama



REGIONE PIEMONTE MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA

con la collaborazione di Città di Torino e CAI

LE MONTAGNE PER GIOCO

TRA LE VETTE E LE NEVI DEI GIOCHI DA TAVOLO

TORINO MUSEO MONTAGNA FINO AL 1° MAGGIO 2007

